

L'idea del recupero dell'Hangar per dirigibili di Augusta si concretizza con la costituzione dell'associazione Hangar Team che rappresento: una associazione di volontariato onlus sorta per la tutela e la valorizzazione dell'Hangar e del parco circostante. L'Associazione, che svolge anche azione divulgativa e segue l'iter amministrativo dei progetti relativi al suo recupero, ha stipulato con il Comune di Augusta una convenzione, a titolo gratuito, per la gestione del Parco dell'Hangar.

L'Hangar Team ha dato un contributo decisivo ad accelerare l'iter amministrativo di un progetto per il *Recupero e conservazione dell'Hangar* finanziato con fondi della Protezione Civile, in base alla legge 433/91 per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del 1990 che era impantanato da anni in pastoie politico-burocratiche. Finalmente l'iter è terminato e i lavori, per un importo complessivo di circa 1.800.000 euro, sono già stati appaltati. L'intervento, di tipo conservativo, tenderà a migliorare la stabilità della struttura esistente e non abiliterà l'edificio ad essere riutilizzato.

Questa possibilità sarà oggetto di una successiva progettazione che dovrà prevedere un suo riutilizzo funzionale, per evitare che l'Hangar resti in futuro solo il monumento di se stesso cioè un raro esempio di architettura industriale.

Qualunque ipotesi di utilizzazione non dovrà stravolgere la sua funzione originaria di grande contenitore. Si dovrà riprogettare questo grande spazio vuoto per creare un luogo d'incontro collettivo, un spazio polifunzionale destinato ad accogliere eventi culturali non escludendo la possibilità che torni a svolgere la sua funzione originaria che è quella di accogliere un dirigibile.

Ed è proprio questo l'oggetto di una gara per la progettazione del "*Recupero dell'ex area hangar per dirigibili ed aree di pertinenza*" che è in corso di espletamento. E' la prima fase di una progettazione più complessiva di tutta l'area dell'ex-idroscalo di Augusta che prevede la realizzazione di un comprensorio polifunzionale, denominato Parco Mediterraneo, di cui l'Hangar dovrà essere il principale polo di attrazione. Il vasto spiazzo antistante il monumento, già area di manovra del dirigibile e quindi contestualizzato all'edificio, a nostro parere, è da conservare prevalentemente integro destinandolo a luogo per esposizioni, mostre, fiere, spettacoli all'aperto, manifestazioni sportive e grandi eventi ai quali l'Hangar farà da spettacolare scenario.

Gli spazi espositivi all'aperto dovranno interessare tutta l'area del parco fino al mare dove è prevista la realizzazione di moli per la sistemazione di navi museo o di altri mezzi navali storici e per l'approdo di natanti adibiti al trasporto dei visitatori che accederanno al parco dal mare. Sempre per quell'idea che l'Hangar dovrà essere tappa di un percorso turistico, in parte via mare, che racconta la storia del nostro territorio e che ha come stazioni gli scali commerciali di Tapsos e del fiume Mulinello dell'età del bronzo, la città di Mègara del VIII secolo a.C., il Castello Svevo del XIII secolo, i Forti Garçia e Vittoria ed il bastione Torre Avalos del XVI secolo, e l'Hangar del XX secolo.

Così come viene detto nel bellissimo libro di Francesco Calzolaio il mare, nel nostro caso quello della rada, diventa il principale fattore di una rete locale di fruizione culturale.

E' questa l'idea portante che sta alla base di questo progetto, denominato Parco Mediterraneo, che coinvolgerà interessi culturali, turistici, commerciali, sportivi, ricreativi che, in azione sinergica, favoriranno un sicuro indotto economico con ricaduta positiva, in termini di sviluppo, non solo sulla città di Augusta ma anche sull'intera Regione.

Non è poi da escludere che l'hangar con il suo grande piazzale possa essere considerato anche come punto di partenza di una proposta turistica innovativa che prevede l'uso del dirigibile per la fruizione di quel patrimonio artistico e culturale costituito da città d'arte, siti archeologici e naturalistici di cui è ricca la Sicilia. E' una proposta già sperimentata in altri Paesi, che nella nostra regione, per le condizioni climatiche favorevoli, avrebbe sicuramente enormi possibilità di sviluppo.

Un'ipotesi che da una lato evoca il periodo romantico dell'aviazione, in cui le navi dell'aria dominavano i cieli, e dall'altro si rivela estremamente attuale per le caratteristiche di compatibilità con uno sviluppo sostenibile. Inoltre consentirebbe un recupero storicamente pertinente del sito, ipotizzandone il riutilizzo con una proposta di grande potere attrattivo che potrà contribuire a rinvigorire, sotto l'aspetto turistico e culturale, lo sviluppo dell'intera regione.

Di queste prospettive si dovrà tenere conto nei futuri piani di sviluppo del porto commerciale che dovranno rispettare la bellezza del nostro porto preservandone il più possibile il contesto ambientale ed il profilo costiero. I progetti attuali di sviluppo del porto non si muovono certo in questa direzione, anzi, a parer mio, si prefigurano come una vera e propria aggressione al territorio. La prevista costruzione di una banchina invade gran parte del parco, nella zona a mare dell'ex idroscalo, impedendo di fatto la realizzazione delle installazioni museali all'aperto e i moli per gli approdi. Un intervento, dichiaratamente inefficace per gli scopi prefissati per lo sviluppo del porto, che si insinua nelle rada deturpandone la parte più interessante dal punto di vista storico e ambientale.

E' da prendere atto ormai che viene avanti con forza una diversa concezione di sviluppo: uno sviluppo che se da un lato dovrà confrontarsi e coniugarsi con le realtà esistenti, cioè un porto commerciale in espansione ed un polo industriale di notevole importanza, dall'altro lato dovrà tener conto della qualità della vita di chi nel territorio ci vive e che ora sta già pagando pesantemente le conseguenze di scelte e comportamenti assolutamente irrispettosi dell'ambiente.

Una nuova concezione di sviluppo sostenibile e d'integrazione nel Mediterraneo che dovrà vedere la Sicilia riacquistare il ruolo importante che le spetta, ritornando ad essere quel crocevia di civiltà che ne hanno fatto una terra ricchissima da un punto di vista sia culturale che economico.